

**Relazione introduttiva alla Visita Pastorale
di S. E. Mons. Francesco Cacucci,
Arcivescovo di Bari-Bitonto,
nella Parrocchia Immacolata di Adelfia (22-25 marzo 2012)**

Tutto è grazia!

Sulla scia di quanto annotato nella relazione vicariale, diamo l'incipit a questa "panoramica" sul nostro paese e sulla parrocchia Immacolata di Adelfia con sentimenti di gratitudine al buon Dio per la Visita Pastorale dell'Arcivescovo. Dalla precedente Visita (25-26 febbraio 1989) sono passati ben 23 anni: un così lungo lasso di tempo ci impegna a profondere ogni energia perché tutto venga vissuto al meglio e nessun momento vada sprecato.

O Dio nostro Padre, che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa e con amore la guidi nella sua storia quotidiana, fa' che la nostra comunità parrocchiale dell'Immacolata, parte viva del Nono Vicariato, attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale che è la Visita Pastorale, ritrovi vigore e giovinezza e, sostenuta dallo Spirito Santo, sappia scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.

Così, da anni, preghiamo in Diocesi, al termine dei Vespri che aprono il nuovo Anno Liturgico e l'Avvento, con l'ovvia aggiunta, nel novembre scorso, della specificazione "Nono Vicariato", il nostro. Con la maiuscola, non solo per evidenziare, volta per volta, il Vicariato interessato, ma anche perché questo, nella Diocesi e sotto la guida del Vescovo, rappresenta un'eletta porzione del popolo di Dio. E, nel Vicariato, le 13 parrocchie. La nostra Parrocchia! Sono cristiani che vivono, che sperano, che soffrono, che amano. Sono praticanti, in parte. Credono ma non praticano, se non nelle grandi occasioni, tanti altri. E c'è pure chi non crede più, ormai. Tutti - nessuno escluso! - formano questa eletta porzione per la quale Dio non dorme la notte. Siamo tutti convinti che la Visita del Pastore, che sempre si rende presente nelle varie Comunità e che nei prossimi giorni sosterrà nella nostra in maniera prolungata, sarà un evento di grazia, renderà - se un di più fosse possibile! - ancor più vicino il Pastore grande delle pecore, il Signore che sempre accompagna, cura, cerca il suo gregge.

Siamo tra le ultime Comunità a godere di questa Visita e avvertiamo tutta la ricchezza dei primi cinque anni, nei quali il Vescovo è già stato in quasi tutte le Parrocchie. Anche se non siamo proprio gli ultimi... ci piace riconoscerci in quel "dulcis in fundo" che spesso accompagna la fase finale di un percorso. Come realtà parrocchiale ci impegniamo a non presentare al Vescovo solo il "vestito della festa" - quasi una Comunità tirata a lucido per le grandi occasioni -, ma anche e particolarmente quello "feriale", che poi è quello che indossiamo di più e sul quale si notano la fatica ma anche la gioia dei cristiani in cammino, nella Chiesa, verso il Regno. Ci impegniamo altresì a vivere questa esperienza in stile di famiglia: l'Arcivescovo, come padre, visita i suoi figli; e i figli accolgono l'Arcivescovo come padre. I vari incontri saranno come un sedersi attorno alla tavola, mangiare e relazionarsi. E, alla fine, comunque andrà, non potremo che affermare: "Tutto è grazia!".

Foto del paese in bianco e nero (ieri)

Adelfia, come comune, è sorto nel 1927 dall'unificazione degli antichi borghi di Canneto e Montrone. Nonostante la prossimità dei due centri, vi erano e per certi versi permangono spiccate differenze nelle popolazioni, sotto il profilo storico, delle tradizioni, del folklore, e addirittura del dialetto. Per alcuni decenni queste diversità, anziché esser volte ad un arricchimento reciproco delle due comunità, si sono tradotte in un forte campanilismo che ha creato non poche difficoltà per la nascita di un'identità cittadina unitaria. Oltre al decongestionamento del traffico, i lavori di

interramento del tratto ferroviario urbano, finalizzati all'eliminazione del passaggio a livello che divideva in due il paese, sono stati auspicati anche per rilanciare l'unitarietà dei due borghi. A parte la permanenza di fattori simpaticamente folkloristici, la dualità tra i due vecchi comuni appare oggi mitigata e stemperata, grazie anche a rinnovati sforzi di cooperazione e collaborazione tra scuole, parrocchie e associazioni. Ha influito, in questo processo, anche il disinteresse verso il fatto storico e culturale dei nuovi nuclei abitativi, impiantatisi di recente nel comune.

La storiografia ufficiale settecentesca fa coincidere la nascita di Canneto con l'arrivo del messinese Giosuè Galtieri, a seguito della spedizione condotta da Roberto il Guiscardo per la conquista di Bari (1067-1071). Galtieri edificò 200 capanne di "canne", utili per l'assedio di Bari. Nel 1186 venne costruita la cappella della Madonna della Stella, ex voto per l'insperata guarigione di Stella Beatrice, figlia di Galtieri. Ancora oggi si ricorda questo evento con la festa della "Madonna della Stella", il lunedì di Pasqua di ogni anno. Le famiglie nobili che si susseguirono nel governo del feudo furono i Gironda e i Nicolai. A quest'ultima si devono la ricostruzione dell'attuale Chiesa Madre, numerose opere di pietà e carità popolare (un ospedaletto per gli indigenti, oggi identificato con un palazzo storico adiacente la Chiesa Madre, una casa per la rieducazione morale delle prostitute), la costruzione del Palazzo Marchesale in parte recuperato, non senza fatiche, nel corso degli ultimi anni, e destinato alle diverse attività parrocchiali. Ai Gironda è legato, invece, l'arrivo del corpo di S. Vittoriano martire, oggi venerato come patrono di Canneto, nonché di numerose altre reliquie. La famiglia Nicolai annovera tra i suoi esponenti anche due vescovi che, nel Settecento, hanno prestato la loro opera pastorale nella diocesi di Conza; il legame con questa comunità cristiana è stato più volte rinsaldato, nel corso dei recenti anni, con la partecipazione dell'attuale vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, Mons. Alfano, dapprima ad un convegno sulla famiglia Nicolai e poi ad una celebrazione eucaristica in occasione dei 250 anni della nostra Parrocchia, e attraverso una visita della nostra Comunità nella diocesi irpina.

Entrambi i borghi, essendosi sviluppati per secoli autonomamente, possiedono un centro storico dove ancora oggi è possibile ammirare gran parte dei monumenti più interessanti del comune di Adelfia: a Canneto la Chiesa Matrice, dedicata all'Immacolata e ricostruita nel 1761, la Torre Normanna, costruita a partire dal 1147, il settecentesco Palazzo Marchesale. Tra gli altri monumenti presenti sul territorio ricordiamo la già citata Chiesa della "Madonna della Stella" (mausoleo funebre dei Nicolai). Solo di recente si è iniziato a valorizzare, non senza difficoltà e attrito perfino con gli abitanti dei nuclei storici, spesso loro stessi non sensibili alla causa, e a recuperare parte dei borghi antichi, lasciati per decenni all'abbandono e al degrado. La Chiesa Matrice e la Cappella della Madonna della Stella sono oggetto costante di manutenzione ordinaria, con interventi minimi, atti a garantire la tutela di manufatti del XVIII secolo. Tutto è operato in ottemperanza alle vigenti norme legislative ed in perfetta comunione d'intenti con Curia e Soprintendenza, sulla base dei principi cardine del restauro. La Chiesa Matrice, pur vilipesa pesantemente nei suoi arredi sacri da un massiccio intervento di adeguamento liturgico postconciliare (tra gli anni '60 e '80) che ha determinato l'indiscriminata alienazione-distruzione di altare tridentino, balaustra, coro ligneo, pulpito, sculture, dipinti, ed addirittura murato interamente una cappella e due nicchie, mantiene una sua dignitosa valenza estetica. Sarebbe auspicabile un restauro conservativo della pregevole tela del XVII sec. attribuita a Francesco Guarini da Solofra, raffigurante l'Annunciazione della Vergine, da tempo procrastinata per mancanza di fondi.

Foto a colori (oggi)

Adelfia ha mantenuto, fino a qualche tempo fa, una prevalente vocazione agricola, come d'altronde tutto il suo circondario, vocazione che impiegava larghissima parte della popolazione. Attualmente questo panorama risulta di molto cambiato, con una drastica riduzione dei cittadini impiegati in questo settore, che pur tuttavia non è del tutto scomparso e che, per certi versi, rivela

una volontà di ripresa e di rilancio. L'economia agricola adelfiese è basata principalmente sulla coltivazione di uve da tavola tradizionali; di minore peso è la produzione di vino primitivo ad alta gradazione alcolica, per lo più destinato al consumo locale. Altra voce rilevante nell'economia agricola cittadina, sebbene minore rispetto alla viticoltura, è la produzione olivicola e olearia. E' sempre comunque più dilagante l'abbandono delle campagne. Le attività produttive non legate all'agricoltura sono limitate a poche piccole e medie imprese. Recentemente la zona industriale ha conosciuto una considerevole crescita, senza però incidere profondamente sulle sorti dell'economia del paese; risulta ancora limitata la fetta di popolazione impiegata in questo settore. Negli ultimi anni c'è stato un grande incremento del numero delle piccole attività commerciali e dei locali di intrattenimento (bar e pizzerie), fenomeno, però, che sempre più spesso deve fare i conti con il dilagante problema del "pizzo". Larga parte della popolazione è impiegata nel settore terziario e vive quotidianamente un pendolarismo verso Bari o altri paesi. Ciò investe anche adolescenti e giovani, costretti a spostarsi verso città limitrofe per frequentare scuole superiori e università. Mancano infatti del tutto, sul territorio, scuole superiori, a parte una breve parentesi costituita dalla presenza di un Liceo Scientifico, poi chiuso a causa del mancato e compatto sostegno da parte della popolazione e per sterili contrapposizioni politiche. Sono invece presenti sul territorio la scuola media, la scuola elementare e materna, l'asilo nido, una scuola dell'infanzia gestita dalle Suore "Missionarie del Sacro Costato", una comunità di "Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento e della Carità" per l'accoglienza di donne in difficoltà, una "Casa della Provvidenza" per anziani, fino ad anni fa gestito dalle Suore della Misericordia di Verona, due presidi di ricovero e riabilitazione per anziani e non (san Pio e Padre Pio).

Grazie alla vicinanza e ai buoni collegamenti con la città di Bari, rispetto alla quale presenta un più basso costo della vita e una maggiore tranquillità, Adelfia, lontana dai ritmi frenetici della città, ha visto crescere significativamente la popolazione nell'arco degli ultimi venti anni circa, risultando attrattiva per gli abitanti dei comuni attigui. Al presente il paese conta circa 18.000 abitanti. Sebbene il fenomeno dell'emigrazione oltreoceano e verso nord Europa e Settentrione non sia più un fenomeno di massa, tuttavia ancora oggi non manca chi, soprattutto tra le fasce più giovani della popolazione, è costretto ad allontanarsi dal paese per motivi di studio o a causa delle scarse prospettive professionali offerte dal territorio. Considerevole è la fetta di popolazione costituita da anziani, che spesso rappresentano la maggior parte dei nuclei monopersonali. La recente crescita demografica ha sensibilmente compromesso l'identità socioculturale della comunità; numerosissime persone vivono il paese solo come dormitorio e luogo marginale, e si mostrano del tutto indifferenti alle iniziative culturali e sociali presenti nel Comune. Il ceto medio è quasi tutto impiegatizio.

Preoccupante è, da qualche anno a questa parte, la crescita degli atti di microcriminalità, atti di vandalismo e danni contro il patrimonio, indicatori di uno scarso senso civico e di una mediocre formazione socio-culturale. Adelfia pare, inoltre, ormai inserita in un pericoloso circuito di criminalità organizzata che si è di recente manifestato anche attraverso atti violenti, intimidazioni, sparatorie, blitz di forze dell'ordine. Per far fronte alla crescita esponenziale della criminalità organizzata, è stato recentemente aperto sul territorio un presidio permanente dell'associazione "Libera" di don Ciotti. Un locale sottratto alla mafia è stato trasformato in centro culturale polifunzionale.

La vita culturale del paese mostra lievi segni di ripresa dopo anni di assopimento. A ciò ha contribuito la crescita del livello di istruzione. Aumenta costantemente il numero di laureati. Permane, tuttavia, una fetta di popolazione del tutto estranea alla vita culturale, non solo del paese ma anche della città di Bari, nonché una parte quasi del tutto analfabetizzata.

Anche i poveri sono sensibilmente in crescita, e non si tratta solo di extracomunitari (la presenza dei senegalesi sul territorio è massiccia e non ha mai creato disagi di alcun tipo: qualche musulmano si rivolge al parroco chiamandolo "padre"!). Cresce di fatto anche il numero di concittadini con difficoltà economiche e disagi sociali. Restano, a riguardo, numerosi, anche se spesso sconosciuti ai più, i casi di disperazione, di depressione, di tentati suicidi. Altro grave problema, che sembra solo

lambire il nostro territorio, è quello della prostituzione. Non c'è nessuna strada di collegamento con i comuni limitrofi che non sia battuta quotidianamente da ragazze, spesso giovanissime, costrette a prostituirsi: a contrastare tale fenomeno operano, ormai da diversi anni, le già citate Suore che, pur non direttamente legate alla vita parrocchiale, sono comunque un segno visibile dell'azione della Chiesa sul territorio. Sono in crescita anche locali autogestiti da ragazzi, spesso giovanissimi, che fungono esclusivamente da ritrovo e passatempo serale o festivo; mancano, in questi centri di aggregazione, reali finalità educative o spirito di iniziativa di qualunque tipo; si tratta di semplici aggregati di nonsenso e sterile passatempo. La fragilità adolescenziale e l'esistenza di questi luoghi di anonima convivenza potrebbero trasformarsi in un pericoloso bacino per la criminalità.

Altra questione scottante è quella ambientale. Da tempo Adelfia è al centro di attenzioni per quel che concerne la situazione della SAPA, azienda di concimi posta sotto sequestro anni fa per lo smaltimento di rifiuti tossici non autorizzati e del cui smantellamento si parla costantemente, senza giungere mai a conclusioni risolutive. Non manca chi sostiene che la presenza di questa "bomba ambientale" sia la causa del recente aumento di casi tumorali nel nostro territorio. Non esistono studi scientifici definitivi a riguardo.

A parte il nucleo di extracomunitari senegalesi di religione musulmana, non risultano presenti ad Adelfia consistenti gruppi di persone di altre religioni. Ci sono alcuni Testimoni di Geova, numerosi credenti "per tradizione" e assai poco praticanti, un lieve fetta di popolazione scontenta e critica verso la chiesa "ufficiale" e palesemente lontana dalle attività della Parrocchia, e una piccola parte di popolazione che si professa dichiaratamente atea; spesso si tratta di una piccola schiera di miscredenti non profondamente convinta delle proprie idee, che si potrebbe definire semplicemente indifferente al fatto religioso. E c'è pure tanta brava gente; un buon 15% partecipa alla Messa domenicale; di questi, una fetta importante si impegna a vivere la parrocchia come "casa e scuola di comunione".

Foto di famiglia (la Parrocchia)

La Parrocchia svolge, in questo panorama, un'azione determinante e quasi universalmente riconosciuta, facendosi spesso carico delle manchevolezze e negligenze dello Stato, nonché della generale situazione di crisi e disagio che vive l'istituzione della "famiglia", sforzandosi di offrire risposte e possibilità di crescita in ogni ambito di disagio sociale. La Parrocchia Immacolata ha una storia ricca e antica. Abbiamo appena celebrato, lo scorso anno, il 250° anniversario dalla ricostruzione della Chiesa Madre, con la presenza del nostro Vescovo e tutta una serie di attività religiose e culturali, volte non solo alla memoria storica ma ad un ulteriore rilancio della vita comunitaria all'interno della società locale. Due secoli e mezzo di storia! Si tratta di una comunità numerosa, vivace e variopinta. Circa 9.000 fedeli, 70 battesimi circa in un anno, altrettanti decessi, dai 20 ai 30 matrimoni. La vita in parrocchia è fatta di tante piccole storie ordinarie, di tanti piccoli tasselli, di numerosi fedeli e "simpatizzanti" di ogni età. Tutti, insieme, formano/formiamo la nostra Comunità. Ciascuno dà il proprio contributo e mette a disposizione di tutti i carismi e i doni di cui il Signore l'ha arricchito.

Partiamo dai più piccoli: tantissimi bambini (400 circa quelli di Iniziazione Cristiana) vengono seguiti settimanalmente dalla generosità e benevolenza di una quarantina di catechisti, nel non facile cammino di crescita nella fede e preparazione ai Sacramenti. Ora, per tutti loro, ci sono a disposizione i confortevoli locali del Castello, per il cui recupero, da anni, tutta la Comunità è impegnata. I lavori, dopo la parte inferiore del palazzo marchesale (le ex stalle), procedono ora alla volta del recupero del cinema, un ampio salone che diverrà una sala polifunzionale per dibattiti, conferenze, proiezioni; inutile dire i benefici di cui l'intero territorio potrà giovare, dato l'annoso problema della mancanza di spazi adibiti a questo tipo di iniziative. La parte superiore del palazzo marchesale, quella di maggior pregio storico e architettonico, versa in grave situazione di abbandono. La Parrocchia non può affatto sostenere un'azione di recupero e si è premurata solo di

metterla in sicurezza (con relativo e non insignificante dispendio economico). Nessun supporto concreto è giunto dalle istituzioni. I lavori di recupero e valorizzazione sono ora volti anche all'atrio antistante il palazzo marchesale, dove sostano centinaia di bambini prima e dopo le attività catechistiche, e che a sua volta si trasforma, di sovente, in un contenitore di manifestazioni religiose, ludiche e culturali. I rapporti con il vicinato sono costantemente tesi, per quanto si faccia di tutto per non rispondere alle continue provocazioni. Recentemente è stato recuperato un altro locale facente parte sempre del "castello" e che è stato adibito a centro ludico per gli adolescenti. Qui, in compagnia degli adulti o degli educatori, i più piccoli possono incontrarsi e divertirsi in modo sano. È un'alternativa fondamentale ai tanti locali, spesso limitrofi al nostro, che mancano di una vera e propria finalità educativa. I giovanissimi (un centinaio), i giovani (anch'essi non pochi!) e gli adulti, si avvicinano negli stessi spazi, vuoi per la catechesi, vuoi per tante altre attività che cementano le relazioni e costruiscono la Comunità, oltre ad alimentare la fede.

Tra le numerose persone attive in parrocchia ci sono i ministranti, che ci si auspica di avere presenti in tutte le celebrazioni liturgiche, e i Ministri straordinari della Comunione, che svolgono il loro servizio portando la Comunione casa per casa, visitando gli ammalati e gli anziani, parte integrante della nostra Comunità (circa 10 Ministri per 40 anziani in casa ed un centinaio nelle due strutture). Al disagio economico diffuso e alle crescenti richieste di aiuto la Parrocchia risponde con l'azione instancabile della Caritas, a sostegno delle necessità, materiali e non, di una sessantina di famiglie in difficoltà. Tutta la parrocchia si impegna, a cadenza regolare, con la raccolta di viveri "casa per casa". Da qualche tempo diamo sostegno al Dormitorio diocesano per i senza fissa dimora con l'organizzazione dei pasti domenicali. Sempre per andare incontro alle numerose difficoltà, la Parrocchia offre da anni anche un altro servizio gratuito, di cui possono usufruire molti ragazzi: quello del doposcuola.

Molto radicata nella nostra Comunità è la realtà dell'Azione Cattolica (più di 400 iscritti). E' una delle associazioni attive dal maggior numero di anni nella nostra Parrocchia. Ciò ha permesso a numerosi iscritti di diventare, a loro volta, educatori. Al 29 giugno 1925 risale la prima Congregazione femminile. Dai piccoli dell'ACR fino ai più anziani, tutti prendono parte alle numerose attività dell'associazione, sempre all'interno della vita comunitaria parrocchiale. Da molti anni si tengono i "recital di Natale", i campiscuola estivi (il primo nel lontano 1992), le vendite di dolci, i diversi ritiri, i tornei di calcetto. Attraverso tutte queste attività, la partecipazione attiva nei diversi ambiti parrocchiali e gli incontri settimanali, ci si impegna in un cammino formativo intenso e costante.

Ad allietare la preghiera con la musica, nelle varie celebrazioni, ci sono i tre cori parrocchiali e i vari organisti e chitarristi. Anche le prove dei canti settimanali diventano occasioni di incontro e di amicizia. A rinsaldare questi legami non mancano, di tanto in tanto, momenti conviviali. Anche i lettori contribuiscono a dare maggiore dignità alle celebrazioni, con la proclamazione della Parola attenta e scrupolosa. Ogni anno due feste patronali, quella di San Vittoriano e quella della Madonna della Stella, animano la vita sociale e religiosa della nostra Comunità. Si tratta di tradizioni antichissime, plurisecolari, che è possibile tenere in vita grazie agli sforzi e ai sacrifici dei tanti componenti del comitato feste, ultimamente sempre più presenti nella vita parrocchiale. Recentemente l'impegno si è esteso anche al recupero di altre tradizioni fortemente legate alla vita popolare e religiosa: i falò, i presepi natalizi, ecc.

E' opportuno ricordare anche le tante gite parrocchiali e i molti luoghi visitati: sono anche queste esperienze di gioia e fraternità. Memorabili i 6 pullman a Roma per il Giubileo e le benedizioni delle "prime pietre" per i lavori al castello, da parte di Giovanni Paolo II nel 1999 e di Benedetto XVI nel 2005. Per numerosi adulti ed anziani queste sono le uniche occasioni di uscita e svago durante i mesi estivi. Da molti anni ormai ci si incontra per tutta l'estate nella celebrazione dei vesperi in largo Castello. Dopo la preghiera non mancano occasioni di divertimento. Anche questa iniziativa ha un risvolto sociale, che mira all'integrazione e al coinvolgimento dei tanti anziani che frequentano la parrocchia e che diventano, per i giovani presenti, esempi di fedeltà e di saggezza.

Sempre nell'intento di rafforzare i legami tra le diverse componenti anagrafiche della Comunità si organizzano, ogni anno, il veglione di fine anno e la festa in maschera di Carnevale, nonché più campi estivi (da alcuni anni anche unitari: vedono presenti tutte le fasce d'età insieme e, sicuramente, cementano la Comunità). Sono momenti di condivisione delle varie esperienze di fede, in gioiosa comunione, e con momenti di riflessione, guidati dal parroco. Non possiamo dimenticare le tre GMG a cui i nostri giovani hanno preso parte (in ultima quella di Madrid). Storica quella del 2000 a Roma: in quella occasione abbiamo ospitato nelle nostre famiglie numerosi ragazzi francesi, con i quali è stato possibile trascorrere splendidi momenti di confronto e preghiera, animando strade e piazze del nostro paese e con alcuni dei quali permangono rapporti di amicizia.

La vita parrocchiale è sempre animata e sostenuta in senso "democratico", dai Consigli Pastorale e per gli Affari Economici. Tre volte l'anno pubblichiamo un bel giornale parrocchiale. Numerosi fedeli non mancano di ricordare con affetto don Emanuele (una chimera che ha solcato gli animi e le vite di tante persone), la saggia e colta figura di don Peppino Iacobellis, e le tante Suore che, sin dall'immediato dopoguerra, si sono prodigate per la nostra Comunità. Oggi, ad aiutare il parroco nelle diverse celebrazioni, come fino a qualche anno fa accadeva con don Mimmo, ci sono don Vito e l'amato don Luigi, che con umiltà e semplicità non si sottrae agli inviti in Parrocchia, nonostante la veneranda età. Purtroppo l'ultima Ordinazione risale a ben 28 anni fa.

Tanto altro si potrebbe annotare: il Vescovo avrà modo, di persona, di verificare la gioia di esser parte di questa bella famiglia, nella quale non mancano certo le difficoltà: la foto a volte risulta mossa, a volte sfuocata, altre ancora qualcuno non viene inquadrato. Ci si sforza, giorno per giorno, di imparare l'arte di camminare, insieme, incontro a Gesù Cristo.

* * * * *

Concludiamo questa breve panoramica sulla nostra Parrocchia con la stessa invocazione con cui le abbiamo dato l'incipit, domandando ancora una volta, al Signore, che questa Visita Pastorale porti abbondante frutto.

O Dio nostro Padre, che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa e con amore la guidi nella sua storia quotidiana, fa' che la nostra comunità parrocchiale dell'Immacolata, parte viva del Nono Vicariato, attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale che è la Visita Pastorale, ritrovi vigore e giovinezza e, sostenuta dallo Spirito Santo, sappia scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.

don Tonio Lobalsamo
parroco